




Raccolta delle rappresentazioni relative alle dimensioni della piramide della progettazione didattica

Rappresentazioni personali



1° incontro

Confronto mediato da riferimenti concettuali



2° incontro

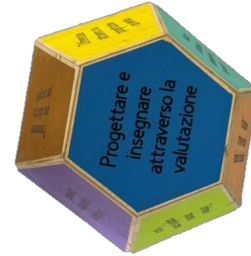
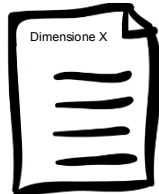
Confronto mediato da esperti e da esempi pratici



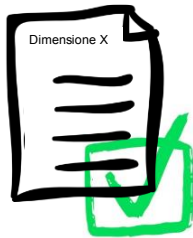
3° incontro

Il presente documento **raccoglie e restituisce** tutte le **rappresentazioni** emerse nel contesto del primo incontro negli istituti scolastici in merito alle **dimensioni della progettazione didattica presentate attraverso la relativa piramide**, che riprende e specifica le disposizioni cantonali.

Grazie al lavoro svolto nelle diverse sedi è stato possibile **declinare ciascuna dimensione in azioni più specifiche**, qui presentate come una lista di «ingredienti».



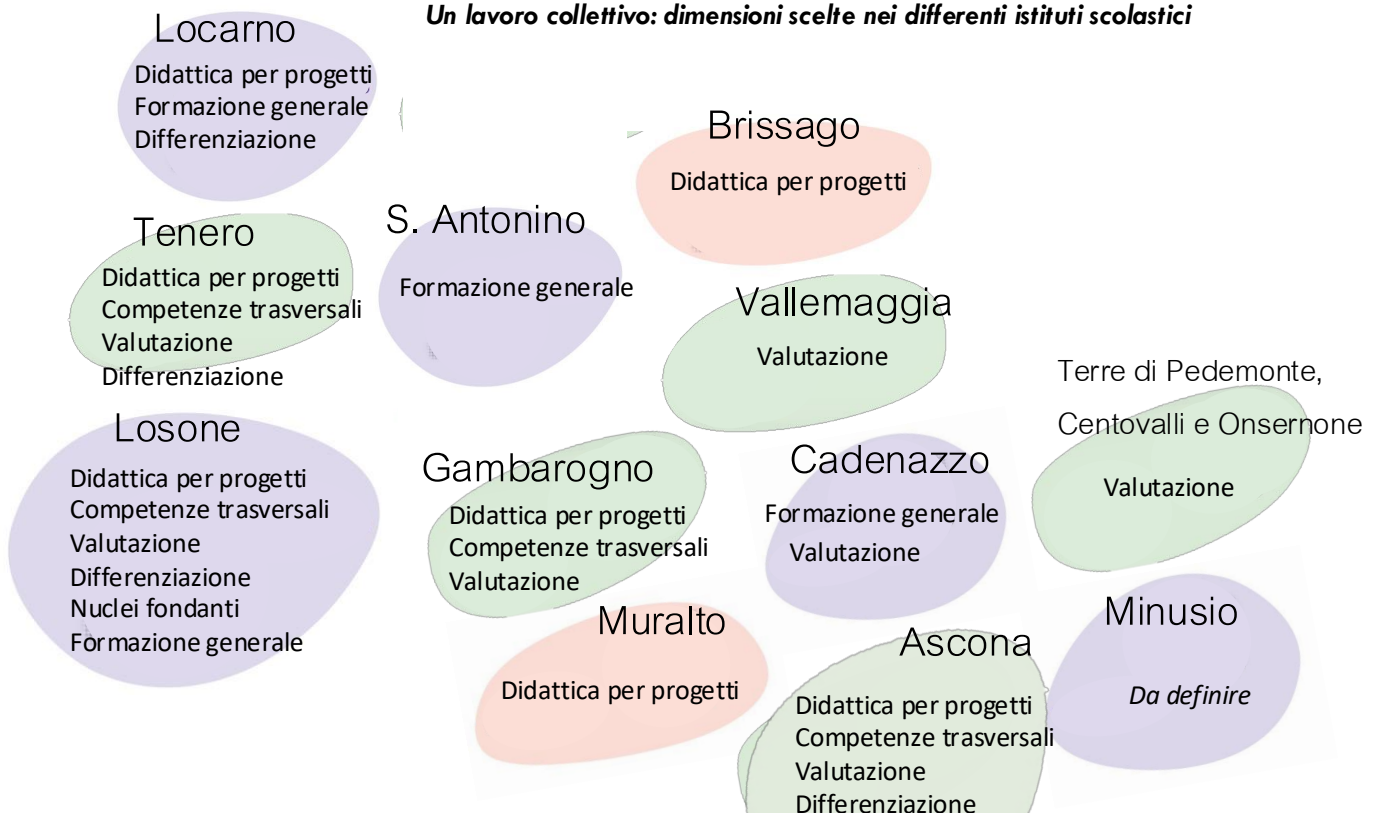
Questi ingredienti vanno assunti quali **ipotesi** in quanto **rappresentazioni** che ognuno legittimamente possiede sulle diverse sfaccettature della progettazione didattica.



Nei prossimi incontri, prima grazie al confronto tra colleghi mediato da riferimenti concettuali e poi con il supporto di esperti del settore, si giungerà a una **selezione validata di «ingredienti»** che verranno a loro volta orientati ancor più concretamente attraverso l'**esplicitazione di modalità, strumenti, risorse utili ed esempi**.

L'obiettivo, come richiesto dalla delegazione di Circondario, è di **darsi il tempo** per costruire un **linguaggio comune** e delle **risorse di base**, non dando nulla per scontato, prima di passare a una fase in cui questi ingredienti dovranno essere applicati alla progettazione didattica personale.

Un lavoro collettivo: dimensioni scelte nei differenti istituti scolastici



Consegna per il secondo incontro

Al fine di avviarci verso una validazione degli «ingredienti», vi chiediamo di **riferirvi alla dimensione scelta e...**

Affrontare almeno uno dei **dilemmi** proposti con una discussione tra colleghi **mediata e supportata dai documenti proposti**

I **dilemmi** nascono da **contrast**i nelle rappresentazioni, dai **dubbi** espressi o da **questioni** che meritano un **approfondimento**.

Dopo questa discussione:

Ci sono degli ingredienti che sono **da mettere in discussione** o **da precisare**?

Ci sono degli ingredienti che **mancano**?

Ci sono **ulteriori** domande, dubbi e richieste da aggiungere?


Prodotto atteso

Eventuali aggiunte, modifiche, osservazioni sugli ingredienti, così come gli elementi di risposta al dilemma vanno inseriti nel **padlet** che trovare qui:

<https://padlet.com/danimilani/dalle-rappresentazioni-personali-all-approfondimento-mediato-hx1ge8zx4acjezn1>



Le risposte costituiscono la base per riprendere con l'aiuto degli esperti la lista degli ingredienti, **affinarla e quindi validarla**.



**Le rappresentazioni presenti
nel
Circondario scolastico
Locarnese e Valli**

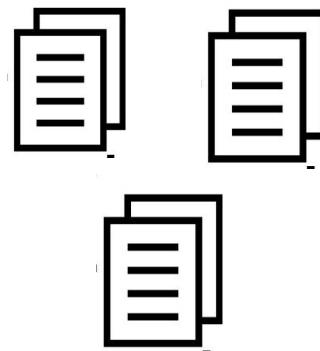
Per **differenziare attraverso la progettazione universale** è necessario...

- A. Mappare le conoscenze pregresse e le rappresentazioni personali, i bisogni, le risorse personali (abilità, piccoli talenti), le fragilità
- B. Partire dai punti di forza del singolo, dare valore a tutti e renderlo esplicito con cartelloni, mandala di classe, mappe concettuali,...
- C. Definire le identità competenti e del gruppo classe
- D. Curare il passaggio di informazioni da una classe all'altra e tra docenti della medesima classe (tempi parziali, co-docenze,...)
- E. Conoscere il contesto culturale, linguistico e sociale degli allievi
- F. Osservare e ascoltare regolarmente i bambini e praticare la valutazione diagnostica con diari, tabelle, brevi domande/consegne esplorative
- G. Analizzare l'interazione tra i bambini
- H. Curare la relazione, ritenuto presupposto fondamentale per l'apprendimento
- I. Creare attività individuali agendo su livelli di competenza diversi
- J. Individualizzare e personalizzare ogni attività in base alle competenze di ognuno
- K. Preparare attività uguali per tutti ma con degli aiuti (materiali concreti, astratti, carte-suggerimento,...)
- L. Preparare lo stesso materiale, ma favorendo utilizzi diversi (compito più breve per alcuni allievi)
- M. Proporre un paniere di stimoli diversi
- N. Creare spazi diversificati (angoli, laboratori,...)
- O. Utilizzare forme sociali differenti in maniera alternata (gruppi omogenei, eterogenei, lavoro individuale, a coppie....)
- P. Impiegare forme didattiche diverse (laboratori, didattica per progetti,...)
- Q. Usare canali comunicativi diversi (orale, visivo, cinestetico,...)
- R. Promuovere il tutoring tra pari attraverso i "bambini-risorsa"
- S. Creare ritmi di lavoro più flessibili (più tempo, meno tempo, tempo libero,...)
- T. Valutare in maniera diversa gli allievi

1. Dilemma. La differenziazione come qualcosa che unisce o qualcosa che divide?

Quale tra queste azioni sono **coerenti** con la progettazione universale definita "*Universal design for learning*" (UDL)?
Manca qualcosa?

Lavorare per progetti può rappresentare una via?
Come?



Domande, dubbi e richieste

- Quali modelli di differenziazione concreti e diversificati?
- La differenziazione come qualcosa che unisce e non che divide?
- Bella ma impossibile. È difficile tenere conto delle specificità di tutti e trovare il tempo e le modalità più adeguate viste le risorse a disposizione e i tanti bisogni diversificati, gruppi grandi Risorse
- Come differenziare senza svalutare chi ha delle difficoltà?
- Anche il programma scolastico non aiuta a muoversi in questa direzione
- Non tutto può essere differenziato. È necessario raggiungere i traguardi di apprendimento.
- Rischio di creare divario (v. anche nelle inclusive). Come valuto un bambino che ha raggiunto i propri traguardi personali ma non quelli legati all'apprendimento dei PdS? In che modo? E senza anticipare?
- La differenziazione la sceglie il docente o il bambino?
- Come collaborare con i genitori ostili?
- Proporre attività in modo differenziato può far sentire "discriminato" il bambino a cui viene proposta l'attività semplificata? Se sì, come evitarlo?

Per **progettare e insegnare attraverso la valutazione** è necessario...

- A. Esercitare la valutazione in maniera continua: non è un atto isolato deve diventare una routine
- B. Considerare la valutazione diagnostica in fase iniziale per orientare il percorso didattico e poter registrare i miglioramenti
- C. Chiarire a se stessi i punti essenziali (i cosiddetti fondamentali) che si vogliono sviluppare
- D. Condividere fin dall'inizio le proprie aspettative agli allievi
- E. Comunicare senza giudicare: distinguere il comportamento dalla persona e descrivere
- F. Creare autentica: la valutazione si appoggia su un rapporto di autentica fiducia e rispetto
- G. Fornire sistematicamente feedback costruttivi (canale orale, scritto, usare simboli,...)
- H. Utilizzare il rinforzo positivo
- I. Restituire all'allievo consapevole dei suoi punti di forza
- J. Rendere l'allievo consapevole delle sue difficoltà, tenerlo informato dei suoi limiti e dei suoi bisogni
- K. Registrare i feedback su cartelloni (indicatori visivi e/o scritti) e richiamarli regolarmente nelle attività
- L. Osservare e ascoltare gli allievi con il supporto di strumenti (indicatori, rubriche valutative)
- M. Raccogliere tracce (selezionare e conservare elaborati significativi dei bambini, scrivere annotazioni,...)
- N. Utilizzare situazioni autentiche
- O. Scegliere di volta in volta chi valutare, senza doverlo fare con tutti
- P. Considerare la differenziazione: utilizzare un ventaglio diversificato di forme e modalità diverse nella valutazione
- Q. Valutare in maniera diversa gli allievi
- R. Considerare traguardi fissi e uguali per tutti
- S. Considerare il miglioramento e non dei traguardi fissi
- T. Considerare un periodo prolungato, senza fermarsi su singole prestazioni
- U. Tenere in considerazione il prodotto finale, ma anche il processo
- V. Considerare i saperi, le abilità e i processi cognitivi
- W. Considerare le disposizioni ad agire dell'allievo: il modo di porsi va valutato (es.: l'allievo prova senza chiedere troppi aiuti? Sa ipotizzare soluzioni? Riesce ad ideare eventuali correttivi nel caso in cui le soluzioni si siano rivelate fallimentari?)
- X. Coinvolgere l'allievo nel proprio percorso scolastico attraverso l'autovalutazione e la valutazione tra pari in maniera ludica, stimolante e leggera
- Y. Costruire con gli allievi i criteri di valutazione e strumenti valutativi
- Z. Utilizzare i riscontri raccolti dagli allievi per

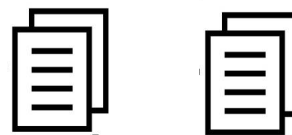
1. Dilemma. È opportuno che la valutazione sia continua e che non vi sia una separazione tra atto formativo e valutativo?



2. Dilemma. Come garantire l'oggettività nella valutazione?



3. Dilemma. Come valutare senza svalutare, soprattutto pensando all'equilibrio tra motivazione/autostima/ senso di autoefficacia e necessità di restituire degli elementi di realtà (quindi anche fragilità).



4. Dilemma. Ha davvero un ruolo la situazione autentica nel processo valutativo?



5. Dilemma. È giusto e opportuno differenziare nella valutazione?



6. Dilemma. È opportuno considerare il comportamento e l'applicazione nel profitto disciplinare? Oppure sono aspetti che vanno suddivisi?



Domande, dubbi e richieste

In SI l'autovalutazione è una dimensione non veramente presente, ma quando c'è, riguarda soprattutto il comportamento (*quali comportamenti vanno bene nel gruppo? quali atteggiamenti sono positivi / negativi?*).

Occorrono maggiori esempi di rubriche valutative e di valutazione tra pari.

Valutare dovrebbe essere dare un valore basato su degli obiettivi prefissati uguali per tutti. Invece non c'è coerenza tra docenti, tra istituti, a livello cantonale... E non c'è coerenza neanche con il Piano di Studio. Al momento ognuno valuta come gli pare secondo le proprie percezioni e le proprie osservazioni.

Come faccio, differenziando, a dare una valutazione sommativa?

Come differenziare la valutazione anche quando i bambini non hanno un progetto individualizzato o diagnosi specifica.

Un 5 per un allievo non è lo stesso 5 che do a un altro... è corretto?

Per esempio: un allievo che progredisce rapidamente (in poco tempo migliora tantissimo) viene premiato nella nota? Riceve un 5 anche se non raggiunge tutte le competenze, perché mi sembra giusto premiare il suo sforzo?

Dare solo un numero senza poter aggiungere parole è molto riduttivo.

Valutazione troppo radicata nella società per togliere il valore giudicante. I primi a chiedere le note sono i genitori.

Il voto finale è incoerente e distante con il Piano di Studio

Un profilo descrittivo non sarebbe più utile? Almeno alle elementari.

Nella nota della disciplina devono esserci solo le competenze disciplinari?

Le competenze nella formazione generale, dove vengono valutate?

Come trasformare osservazioni in valutazione numeriche

Come rendiamo il processo valutativo motivante per gli allievi e le allieve? (soprattutto per i bambini in difficoltà).

Necessità di maggiore armonizzazione tra i cicli scolastici

Gli strumenti strutturati (griglie,...) sono sempre utili?

Come definire i livelli di competenza delle rubriche? Come leggere i dati che si estrapolano soprattutto in merito alla variabilità di prestazioni? Un giorno fanno bene e l'altro no?

Quali strategie favoriscono una cultura condivisa della valutazione?

Fattibile nel primo ciclo (SI) la autovalutazione?

Ha senso l'autovalutazione nelle materie speciali, dove si dispone di poco tempo?

Oggettività nella valutazione fra pari

Valutare i processi è difficile

Ci viene chiesto di valorizzare ogni apprendimento del bambino (anche differenziando) di conseguenza il bambino fatica a rendersi conto delle sue difficoltà

Ovviamente non è possibile fare una valutazione su tutti gli argomenti, come stabilire delle priorità?

In quale caso la valutazione, anche a livello formativo, non è il miglior approccio didattico?

Non riesco a dare il giusto tempo/spazio durante le lezioni. A volte mi capita di metterla in secondo piano.

Per **promuovere una didattica per progetti** è necessario...

- A. Mappare dapprima interessi, bisogni dei bambini e riconoscere risorse e piccoli talenti di ognuno
- B. Problematizzare una situazione complessa e vicina alla realtà dei bambini e della classe
- C. Porre e condividere con i bambini un obiettivo concreto fin dall'inizio
- D. Immaginare un prodotto tangibile e/o concreto, eventualmente da condividere con società e ambiente circostante
- E. Fare l'analisi del compito e approfondire la tematica, ev. appoggiandosi a risorse ed esperti
- F. Definire alcuni nodi importanti attraverso un'accurata progettazione → non perdersi
- G. Far lavorare assieme i bambini
- H. Favorire e attivare in maniera importante le competenze trasversali (cfr. scelte personali e progetti, pensiero critico, pensiero riflessivo e critico, collaborazione, comunicazione)
- I. Accettare un processo e prodotti diversi da quelli ipotizzati
- J. Guidare passo per passo il progetto e i bambini → vero? Oppure no? Come non perdersi
- K. Favorire piena autonomia d'azione, organizzativa e decisionale → Cosa significa davvero partecipare (SI)?
- L. Assegnare dei ruoli preventivamente
- M. Accogliere appieno la prospettiva partecipativa: il progetto è degli allievi
- N. Osservare più che intervenire
- O. Verificare quanto gli allievi riescano a trasferire le competenze acquisite in altri contesti

1. Dilemma. Cosa distingue un progetto da un itinerario didattico? È necessario affidare completamente agli allievi la situazione? Oppure no? Quale il ruolo del docente? Attraverso quale modalità si promuove una didattica per progetti?



Domande, dubbi e richieste

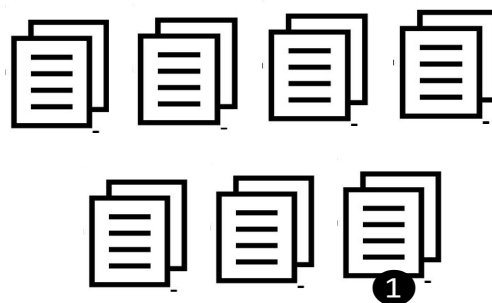
- Mi sento abbastanza competente nel mettere in pratica la didattica per progetti nel secondo ciclo, mentre sto facendo più fatica a progettare in questa modalità in prima elementare.
- Sarebbe utile avere degli esempi di didattica per progetti
- La didattica per progetti prevede di rispettare delle tempistiche più o meno strette. È coerente con la pedagogia della lumaca?
- Sussiste il rischio di perdere di vista gli obiettivi disciplinari e i fondamentali?
- Riusciremo a soddisfare le richieste della SM prima e della società poi?
- È possibile lavorare solo secondo queste modalità?
- Come bilanciare autonomia e guida del docente?
- Come garantire che tutti i membri di un gruppo contribuiscano equamente?
- Come valutare il successo sia del processo che del prodotto?
- Come adattare la didattica per progetti a classi eterogenee?
- Come riuscire a far emergere le risorse di tutti i bambini?
- Soprattutto i più piccoli che può capitare rimangono in ombra dei più competenti (SI)?
- Purtroppo il tempo da dedicare a fare veramente progettazione è sufficiente?
- Progetto annuale o tanti piccoli progetti?
- Se il progetto è lungo difficile è mantenere alto l'interesse della classe. I bambini sono spesso abituati a ricevere risposte immediate. Importante è trovare la buona domanda per introdurre il progetto
- Come trovare un progetto che possa far interagire più discipline in maniera efficace e funzionale?
- Importante uscire dalla comfort zone per i bambini. Cosa significa davvero partecipare in SI?
- Progetti sono motivanti, ma rischiano di diventare dispersivi, di andare in stallo, come è possibile riuscire a mantenere l'interesse vivo a lungo?
- È difficile che ogni tematica possa essere sviluppata attuando la didattica per progetti
- Come raggiungere i traguardi di competenza?
- Fin dove spingersi? Quanto approfondire?
- Difficile è far convergere più discipline in un unico progetto
- Difficile coinvolgere tutto il gruppo
- Per realizzare un progetto tanto tempo ed energia che il docente deve investire
- Difficile trovare il progetto che possa coinvolgere tutti
- Non è possibile fare più di due progetti all'anno: troppo tempo

Per **riconoscere e individuare i nuclei fondanti disciplinari** è necessario...

- A. Approfondire prima da sé la tematica al fine di individuare saperi e concetti chiave imprescindibili
- B. Stabilire delle priorità all'interno dei saperi
- C. Avere come docenti una visione chiara e strutturata della disciplina, in generale, e del tema specifico in particolare
- D. Evitare dispersioni e ritrovare l'essenzialità
- E. Saperli relazionare ai traguardi di competenza
- F. Utilizzarli nella progettazione didattica per individuare dei passaggi obbligati del percorso (e in alcuni casi anche definirne la temporalità)
- G. Svilupparli in attività basilari per poi utilizzarli/ritrovarli in situazioni più complesse (progetti, situazioni interdisciplinari,...)
- H. Svilupparli fin da subito in attività più complesse (progetti, situazioni interdisciplinari,...)
- I. Esplicitarli agli allievi
- J. Farli emergere in più occasioni con situazioni e contesti diversi per consolidare la capacità di transfer dell'allievo
- K. Utilizzarli esplicitamente con gli allievi come elementi che via via strutturano e organizzano i saperi
- L. Considerarli come delle lenti che mettono in evidenza i concetti profondi
- M. Considerarli nella valutazione, ponendoli come elementi centrali per definire dei livelli di padronanza

1. Dilemma. I più affermano quanto i saperi siano importanti e qualcuno evidenzia quanto oggi vi sia il rischio di non considerarli in maniera sufficiente. Tuttavia, la letteratura mostra che non sono molti gli insegnanti che in fase di progettazione si preoccupano di individuare in maniera ragionata i concetti da sviluppare in classe. Cosa è un nucleo fondante? Cosa significa individuare in maniera ragionata un nucleo fondante? Quale il processo? Come bilanciare semplicità e profondità dei contenuti?

2. Dilemma. Come aiutare gli allievi a riconoscere i nuclei fondanti? Possibile farlo con i più piccoli?



Domande, dubbi e richieste

Il famoso detto "leggere, scrivere e far di conto" non deve essere stigmatizzato perché è da lì che poi si possono ampliare tutte le altre conoscenze. L'impressione è che questi aspetti stiano perdendo d'importanza ciò che conta (ita, mate)

In questa "confusione" di parole e concetti "nuovi", ho bisogno di identificare i passaggi obbligati (PUNTI FISSI). Cosa mantenere di quanto fatto finora? Una volta identificati i nuclei fondanti disciplinari, sarò in grado di inserirli in maniera efficace nella programmazione nuova?

I traguardi disciplinari sono da tempo integrati come focus. Mi rendo anche conto che i bambini o la mente, in generale, sono cambiati ed è importante fluire verso un nuovo paradigma, senza però fragilizzarli ulteriormente. Vedo una società prevalentemente narcisistica ed egoistica: questo mi preoccupa. E qui il discorso diventa troppo lungo...

Come mettere in relazione le discipline alla base con la FG come fondamento?

Come bilanciare semplicità e profondità nei contenuti?

Sono abituato ad insegnare, ma all'interno di un più ampio progetto è assai complesso riconoscere i più ampi valori disciplinari. Quali? Quando? Cosa?

Trovare i veri focus. Come insegnare ai b.? Quali strategie?

Come adattare i nuclei fondanti alle esigenze specifiche degli studenti?

Come integrare interdisciplinarietà senza perdere la specificità disciplinare?

Cari fondatori dei piani di studio, aprite gli occhi!! I datori di lavoro (mondo reale) comunicano: "Ma che ignoranti sfornate da scuola? Non sanno fare un calcolo in colonna, calcolare un'area, scrivere una lettera senza errori ortografici...". Le discipline sono importanti però, forse, preferite delegare già tutto all'IA.

Per **esercitare le competenze trasversali** è necessario...

- A. Mappare i bisogni dei bambini e della classe in termini di caratteristiche personali, sociali, intellettuali e metodologiche
- B. Essere intenzionali e riflettere su quali attivare in base alle necessità e le situazioni che potrebbero crearsi
- C. Riconoscere che non si sviluppano "naturalmente" attraverso proposte di attività non calibrate e pensate allo sviluppo di quest'ultime: è importante riflettere a come svilupparle attraverso i percorsi disciplinari o i contesti sociali d'azione.
- D. Considerarle tutte, non solo le solite (collaborazione,...)
- E. Intenderle in senso esteso, articolato e completo: un esempio che mette in luce questo aspetto sono le dimensioni della "collaborazione" in cui non emerge unicamente la capacità di "lavorare" con qualcuno; bensì anche l'accettazione dell'altro priva di giudizio e delle sue idee, la condivisione di spazi e materiali, la tolleranza, il rispetto,...
- F. Individuare un focus, anche se ne attivano più di una
- G. Considerare non solo l'azione ma anche processi di interpretazione e autoregolazione
- H. Proporre attività *ad hoc* dove svilupparle
- I. Attivarle in situazione attraverso le discipline o attività meno strutturate (giochi,...)
- J. Allenarle più volte su un periodo prolungato
- K. E necessario restituirle esplicitamente alla classe (filo identitario,...) per aiutare l'allievo a sviluppare la propria identità, il proprio agire, la propria visione del mondo
- L. Fermarsi regolarmente, anche dopo periodi prolungati, per riflettere attivamente con gli allievi e creare consapevolezza
- M. Usare strumenti di rendicontazione specifici
- N. Considerare nella valutazione

1. Dilemma. Considerare seriamente le competenze trasversali nella progettazione didattica sollecita molti interrogativi (v. retro). Quali tra i punti indicati (A-J) risultano essere pertinenti e funzionali e quali mettere in discussione?



2. Dilemma. Quali strumenti e modalità concrete per restituire agli allievi (dalla SI alla fine del secondo ciclo) lo sviluppo delle competenze trasversali?

Domande, dubbi e richieste

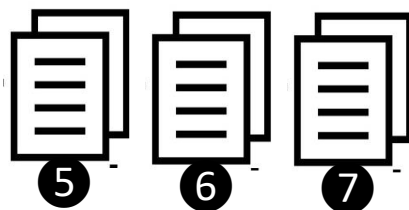
- Importanti nella scuola: come si possono inserire nella progettazione, meglio attività mirate o allenarle nella quotidianità? Come fare? Uscire dagli schemi?
- Come si valutano? Nelle note dove le inseriamo? Condotta?
- Come integrare, che peso dare, a questa dimensione nella valutazione disciplinare?
- Quali strumenti valutativi sono efficaci per queste abilità
- Come valutare e tenere traccia delle CT?
- Tempo a sufficienza per trattarle tutte? Permettere all'allievo di esprimere tutte le sue potenzialità anche quelle più nascoste.
- Difficile un lavoro mirato per i docenti speciali che vedono tante classi.
- Per alcune competenze trasversali vi è più facilità nel metterle in atto: sviluppo personale, collaborazione pensiero creativo.
- Competenza basata sull'oralità: come valorizzo? In che modo presento le mie acquisizioni? Come vengo al meglio quanto ora so? Come posso io ben farmi ascoltare ed essere fonte autorevole?
- Come bilanciare competenze trasversali e contenuti disciplinari?
- Interrogativi sulla competenza T&M
- Come inserire adeguatamente la competenza trasversale tecnologie e media?
- Difficile per la scuola se è la sola ha dare importanza alle competenze trasversali. Scuola e famiglia: i due sistemi dovrebbero equilibrarsi e compensarsi
- Difficoltà a riuscire ad allenare tutte le competenze trasversali
- La presenza dei 3 livelli alla SI, con ogni anno l'arrivo di nuovi allievi personalmente lo vivo. Come un retrocedere su alcuni aspetti che pensavo acquisiti. Le dinamiche del gruppo cambiano e spesso c'è una ridondanza sul lavoro delle competenze trasversali
- Difficile individuare la competenza focus da implementare
- Come promuovere lo sviluppo di una competenza trasversale?
- Come differenziare le competenze trasversali?
- Spesso delegate esclusivamente alla scuola perché non riconosciute
- Non facile sviluppare tutte le competenze nello stesso modo
- Tecnologie e media: ostacola il naturale sviluppo di altre competenze trasversali (pensiero riflessivo e critico, pensiero creativo,..); non possediamo i mezzi per implementarla (LIM, PC,..)
- Nelle attività psicomotorie difficile implementare le competenze trasversali
- La visione globale che permette di ideare un progetto coerente ed efficace è difficile e impegnativo da attuare
- La flessibilità a livello di progettazione è fattibile?
- Necessità di investire tanto tempo per la creazione del gruppo classe
- Quanto investire per l'esercitazione delle CT

Per **fondare la progettazione sulla formazione generale** è necessario...

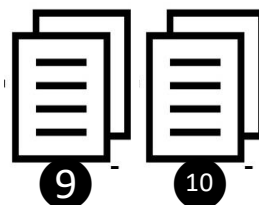
- A. Riconoscere che essa promuove un'educazione allo sviluppo sostenibile
- B. Considerarla un punto di partenza per sviluppare le competenze trasversali, in particolare il pensiero critico, creativo, la risoluzione di problemi e lo sviluppo personale
- C. Considerarla un punto di partenza per sviluppare le competenze disciplinari
- D. Considerarla come collegamento tra competenze disciplinari e trasversali
- E. Considerare delle situazioni, delle sfide e delle questioni di vita reale
- F. Non essere allarmisti, drammatizzare o deresponsabilizzare, ma favorire responsabilità e partecipazione
- G. Aiutare gli allievi ad agire, reagire e sentirsi partecipi nel mondo in cui vivono
- H. Aiutare gli allievi interpretare e vivere le sfide del presente con responsabilità e proiettarsi nel futuro in un'ottica di solidarietà tra generazioni
- I. Aiutare gli allievi a ipotizzare le conseguenze di alcune azioni a livello locale, globale e nel tempo
- J. Supportare gli allievi ad accogliere le differenze e la prospettiva dell'altro (in termini di valori, caratteristiche, culture, lingue, abitudini,...), mettendo in discussione pregiudizi e stereotipi
- K. Supportare gli allievi per chiarire e costruire i propri valori
- L. Avvicinarsi in maniera competente alla complessità
- M. sviluppare un approccio sistemico ai temi, alle questioni vive e ai problemi: avere una visione ampia e più interconnessa dei problemi per sviluppare soluzioni efficaci

1. Dilemma. Quale il rapporto con le discipline? La formazione generale è qualcosa che si aggiunge alle materie?

Come problematizzare un tema disciplinare in maniera più ampia nella formazione generale? A cosa prestare attenzione?



2. Dilemma. Quali sono le competenze specifiche da sviluppare attraverso la formazione generale? Quali tra quelle rappresentate (G-M) sono pertinenti? Ne mancano altre?



Domande, dubbi e richieste

- Come fare quando a casa distruggono ciò che viene costruito in classe?
- Formazione generale alla base di tutto, ma numerosi cambiamenti e molte implicazioni pratiche. Come sapere quale valorizzare di più e in quale momento?
- Le conoscenze da avere sono tantissime: non sarà troppo difficile per i bambini?
- Non sempre evidente per i docenti dare un esempio concreto di un approccio sostenibile. Semplici gesti quotidiani bastano?
- Si perde il valore delle discipline?
- La formazione generale a scuola è sufficiente?
- Cosa si intende per buon cittadino? Siamo sicuri che un cittadino che osa non conformarsi alla massa sia ben accetto?
- Richiede tempo, ricerca, formazione personale e approfondimento. Con i tempi, organizzazione e richieste della scuola è impegnativo.